

Dipendenti de La Quiete in stato di agitazione

Pubblicato: Lunedì 21 Marzo 2016



I lavoratori sono sul piede di guerra. Alla casa di cura “**La Quiete**” il disagio dei dipendenti aumenta a fronte di una difficoltà ad ottenere gli stipendi e, a quanto sostengono i sindacati, anche risposte.

Questa mattina, **i delegati di Cisl Miriam Marzetta e Nino Ventola e Cgil Cinzia Bianchi e Davide Farano** si sono recati dal **Prefetto** annunciando lo **stato di agitazione**. **Dallo scorso ottobre**, gli stipendi non arrivano con puntualità da parte del **Gruppo S. Alessandro srl società di Frosinone** che controlla la casa di cura La quiete srl e le due società ad essa collegate, la Quiete diagnostica srl e la Quiete servizi srl.

« **Lo scorso 22 gennaio** – chiariscono i sindacati – ci siamo ritrovati dal **Prefetto** dottor Zanzi, perché **i lavoratori non percepivano il salario da tre mesi**. Si è concordato un pagamento a saldo nell’arco di un mese. Di fatto, però, mentre le due prime mensilità sono state versate, la terza non è arrivata e così non è arrivata quella di febbraio e ora quella di marzo. **Abbiamo chiesto spiegazioni ma non c’è stata data risposta**. Per questo motivo oggi siamo tornati dal Prefetto a cui abbiamo annunciato lo stato di agitazione dei lavoratori».

Nell’ottobre scorso si era parlato di un disguido con le banche: «È innegabile che ci siano stati dei ritardi – dice **Christian Sorrenti**, avvocato della società di Frosinone -, ma tutto è nato da un disguido con le banche perché non è certo interesse di nessuno, né della società e penso nemmeno dei dipendenti arrivare a compromettere questo rapporto, mentre è interesse di tutti lavorare con unità d’intenti». Anche oggi, l’avvocato smorza la polemica: « **In queste ore è stata pagata la mensilità che**

ancora mancava, quanto al mese di febbraio la società è in ritardo, ma solo di qualche giorno. Spiace che la riunione con il Prefetto si sia svolta: **il gruppo aveva chiesto lo slittamento a domani** e il Prefetto non era contrario. La proprietà sta facendo il possibile per ottemperare alla giuste richieste dei lavoratori»

La reiterazione del comportamento, però, preoccupa molto i lavoratori (una sessantina) che, passata la pausa pasquale, potrebbero proclamare lo **sciopero**: « A noi non interessano i progetti della società – spiegano i sindacati – chiediamo solo che i lavoratori sempre molto professionali nella cura degli assistiti che pagano, possano ottenere lo stipendio»

di A.T.